

Bertinotti: «Unificare le sinistre? Un dovere» I conti difficili di Prc

Verso un nuovo soggetto, senza più falce e martello. E quanto pesa stare al governo

di Wanda Marra inviata a Marina di Carrara

DOPO I FISCHI Sceglie la Versilia e lo spazio quasi post-moderno della Fiera di Carrara Rifondazione, per la sua Conferenza nazionale di organizzazione. Uno scenario inedito per un appuntamento centrale per fare il punto sulla situazione del partito, dopo

un anno, o quasi di esperienza nel governo, e "lanciarlo" verso la costituzione della Sinistra europea. E nella prima giornata carraresi di Rifondazione si respirano un po' tutte le spinte e le contropinte che vive il partito in questo momento. Per l'apertura dei lavori arriva Fausto Bertinotti. Accolto calorosamente, come sempre dalla platea di Rifondazione non sale sul palco per prendere la parola ufficialmente. Segue i lavori seduti in prima fila, accanto a

Gennaro Migliore. Parla però con i giornalisti. Le contestazioni «anche quando sono piccole e circoscritte vanno indagate per capire cosa c'è dietro, se c'è un disagio», dice a proposito di quella da lui subita. Anche se ci tiene a precisare che «lo stato di salute di Rifondazione è molto buono». Ribadisce la necessità della riunificazione delle sinistre: «Si può chiamare in molti modi, io l'ho chiamata cantiere, per dare l'idea che le sinistre in Italia devono ricominciare a discutere dalla cultura politica». E d'altra parte, la Conferenza di Rc si interfaccia anche temporaneamente con la riunione della seconda mozione dei Ds, dove si ribadisce che sarà formato un movimento per un progetto alternativo con l'obiettivo di riunire

tutta la sinistra italiana. Sulla situazione del governo, poi, Bertinotti interviene per dire che non vede cambi di maggioranza all'orizzonte. È la relazione introduttiva del responsabile organizzazione di Rc, Ciccio Ferrara a definire i confini entro cui si muove il partito, riaffermando la legittimità dell'«anomalia» di Rifondazione, «di voler stare dentro un crinale: quello del rapporto tra società e politica, tra movimenti e rappresentanza, di cercare e di tentare nuove forme di relazioni e di connessioni». E poi, a proposito della SE, rivolgendosi quasi esplicitamente alla sinistra della Quercia, dice: «Non pensiamo che si debbano o possano mettere discriminanti, né che possano essere posti vincoli al

Un sondaggio tra i quadri: alla domanda sugli effetti di stare al governo il 42% non risponde nulla



Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Foto Ansa

proseguo di questo confronto. Ognuno parte da sé: noi dalla Sinistra europea e dalla cultura politica della Rifondazione comunista; altri da altre ipotesi di collocazione internazionale e altri riferimenti, del tutto legittimi. Nessuno rinunci a nulla, la prospettiva deve essere il misurarsi in un confronto, i cui tempi e modalità vanno naturalmente condivisi». Intanto, in platea si agitano e si confrontano le diverse anime del partito. Non ci sono Cannavò e Turigliatto, di Sinistra critica. Arriveranno domani per fare una conferenza stampa in cui chiederanno, tra le altre cose, un congresso straordinario. Che c'è aria di scissione ormai sembra chiaro. Contro il progetto di Se, e non solo. E se anche nessuno lo dice ancora ufficialmente, tra le ipotesi nella prospettiva della SE c'è anche quella dell'eliminazione dal simbolo di falce e martello Guido Cappelloni, Presidente del Collegio di Garanzia nazionale, esponente dell'Ernesto, vecchio comunista doc: «La Sinistra europea non è la risposta giusta». Nessuna voglia di scissione da

parte loro, ci tiene a sottolinearlo, comunque. Ma mette sul piatto anche una domanda: «Rinunciando a falce e martello prenderemmo più o meno voti?». Posizione completamente diversa quella di Nicola Fratoianni, giovane segretario regionale della Puglia, che fu tra gli artefici delle primarie che vide Vendola vincitore. «Il progetto politico della Se non è, non può essere in discussione», dice. Come spiega che uscire dal governo per Rifondazione darebbe vita a uno scenario di «regressione». Il punto è il come andare avanti. Una possibilità la mette in campo: «Rilanciare il metodo delle consultazioni, anche sui contenuti. Per esempio: quali contenuti deve avere la SE? Ma anche, prendiamo il voto sull'Afghanistan: come deve comportarsi Rifondazione?». E a proposito delle spine di un Prc di governo alla domanda di un'inchiesta sul partito, fatta su oltre 2500 quadri locali, presentata ieri, «Quali effetti ha sul partito la partecipazione al governo?», il 42,5% non risponde, il 27,4% li valuta positivi e solo il 4,1% negativi del tutto.

Una notte l'Unità è «Fuori Orario»

Tra giornale e politica: dibattito con Padellaro nel circolo Arci

di Stefano Morselli

A SEI ANNI ESATTI dalla «rinascita» dell'Unità, il direttore Antonio Padellaro brinda a cena con quasi duecento persone. La cornice, questa volta, non è una del-

le tante feste dedicate al giornale, ma uno dei più noti rock club d'Italia. Benvenuti a Taneto, tra Reggio e Parma. Il circolo Arci «Fuori Orario» è un posto particolare, già per l'inusitata presenza tra gli arredi di un vecchio vagone ferroviario, con tanto di sedili in legno. Ha la bellezza di oltre ventimila soci., in larghissima parte giovani. Alterna la musica dal vivo e gli incontri con giornalisti, scrittori, personalità della cultura e dell'impegno sociale. Qui tutto ti dice che il cuore batte a sinistra, ma niente ti fa pensare a riti e ossequi di partito. Così, anche il tradizionale dibattito diventa una chiacchierata a ruota libera, con il microfono che passa di mano in mano tra i tavoli. Si capisce che il direttore dell'Unità gioca in casa, anche se poi ha il suo bel da fare per convincere i più preoccupati che, oggi il giornale non ha nuovi debiti, è economicamente sano. C'è chi critica i ritardi del governo su questioni importanti (il conflitto d'interessi, le leggi vergogna...) e chi si mostra poco entusiasta del costituendo Partito Democratico. Chi si lamenta del-

la troppa pubblicità sui giornali e chi del persistente potere mediatico di Berlusconi. Chi chiede più spazio per i lettori. Padellaro condivide alcune osservazioni, ricorda che l'Unità esprime le proprie opinioni anche quando non collimano con quelle del governo. Ma invita a non eccedere con le autoflagellazioni: «C'è una maggioranza molto risicata al Senato e questo rende problematico legiferare su certe questioni. Ma non è vero che nulla è cambiato: il governo può sbagliare, spesso comunica male, però è composto da persone per bene, competenti. Anche in Rai le novità ci sono, da Santoro, a Travaglio, all'imminente ritorno di Enzo Biagi». Quanto al Pd, Padellaro riconosce che non sta nascendo nel modo migliore: «Come giornale, daremo voce anche ai contenuti e alle proposte dei lettori». Proprio ai lettori, il direttore è intenzionato a riservare un ruolo maggiore: «Stiamo pensando a come utilizzare il loro contributo per dare visibilità a notizie e storie che, pur meritandolo, spesso non trovano spazio sui giornali, compreso il nostro». Arriva mezzanotte, quasi tutti sono ancora seduti ai tavoli. «L'Unità - conclude Padellaro - non ha la diffusione dei quotidiani più grandi, tantomeno la mole di pubblicità. Semmai abbiamo il problema opposto, cioè poca pubblicità. Però siamo un giornale autorevole e libero. Come dimostra anche il fatto che Furio Colombo continua a scrivere sulle nostre pagine, quanto e più di prima».

Le note informative e le condizioni di polizza sono disponibili presso le Filiali dei soggetti collocatori o sui siti internet delle Compagnie. Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Credito Gruppo 10306 - Marzo 2007 - Pubblicità

Il tuo mondo in mani sicure

LINEA PROTEZIONE. Scopri le polizze Montepaschi Vita e Montepaschi Assicurazioni
Danni: soluzioni personalizzabili per proteggere nel tempo tutto ciò che ti sta a cuore.



La naturale protezione.

MONTEPASCHIVITA
MPV
www.mpv.it

MONTEPASCHI
ASSICURAZIONI DANNI
www.montepaschiassicidanni.it



Prima della sottoscrizione leggere le note informative e le condizioni di polizza.